

ARCI PESCA F.I.S.A.

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno XI N°125 GIUGNO 2018

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

Prestigioso
riconoscimento
pag.2-21

Comunicazioni
ARCI PESCA FISA

Approfondimenti
pag.22-23

Aree protette
Liberata tartaruga
pag.24

Limitare surriscaldamen-
to contro estinzione
pag.25

Misterioso aumento di
CFC
pag.26-27

Niente più plastica
monouso
pag.28-29

L'Angolo
Enogastronomico

L'ARCI PESCA FISA riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Si informano tutti i Soci che con decreto acquisito al protocollo "Decreti Ministro-Registrazione" n. 0000157 in data 8 maggio 2018, l'On. Sig. Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha accolto l'istanza presentata dall'ArciPescaFisa volta al riconoscimento come associazione di protezione ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge 8/7/1986 n. 349, e successive modificazioni.

Si informa che è stata richiesta la pubblicazione per estratto sulla Gazzetta Ufficiale del decreto in parola, e che lo stesso è pubblicato sul sito istituzionale del Ministero e scaricabile qui:

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/DM_accogliemento_ARCI_PESCA.pdf

ARCI PESCA FISA



Associati



Pesca
sportiva ed
agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo
civile



Protezione
civile



Vigilanza
ittica



Ricerca
scientifica



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE





Presidente nazionale Fabio Venanzi
Presidente onorario Giorgio Montagna
Vice Presidente nazionale Domenico Saccà
Segretario nazionale Michele Cappiello

DIREZIONE NAZIONALE

Michele Cappiello, Lorenzo Diglio, Iames Magnani, Domenico Saccà, Fabio Venanzi

CONSIGLIO NAZIONALE

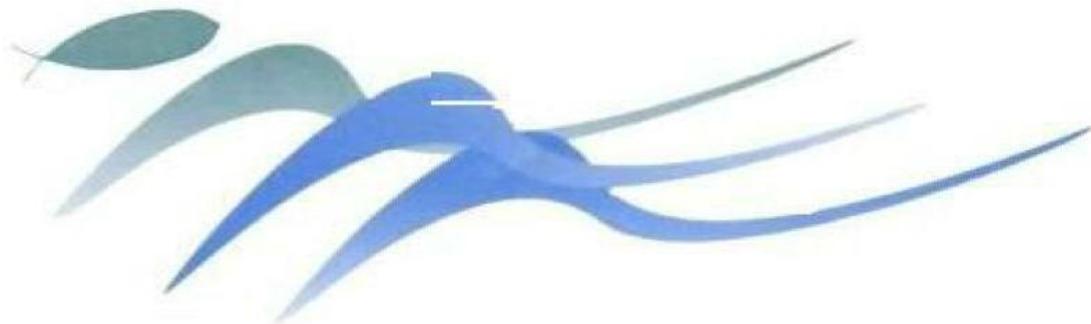
ALLOTTA ROBERTO
CAPPIELLO MICHELE
CORO' MARIO
DIGLIO LORENZO
FANTINELLI PAOLA
FIOZZO GREGORIO
GILARDO ANTONIO
GIOVANNITTI MICHELANGELO
GRANCUORE EDUARDO
IANNUZZI ADELE
MAGNANI IAMES
MAZZALI ANDREA
MERIGO GIOVANNI
MUSCATELLO MARIA ANTONIA
NASUTI ANDREA
OLDANI GIOVANNI
POETI FRANCO
SABBATINI ROBERTO
SACCA' DOMENICO
SALVATORI GIULIANO
SAVORETTI ENZO
SILVESTRI MARIO
STRANO SALVATORE
TOCH FRANCO
VENANZI FABIO
VENTISETTE ELISABETTA
VENTISETTE MORENO
VICI CLAUDIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

MARCO LOMBARDI - Presidente
LEONE MASSIMO - effettivo
TENUTA FRANCESCO - effettivo
LOMBARDI LUCA - supplente
ANTONIO LOMBARDI - supplente

COLLEGIO DEI GARANTI

MONTAGNESE ANTONIO GREGORIO - Presidente
ONETO CARLO LUIGI - effettivo
LUSUARDI AURELIA - effettivo
CAVACIOCCHI FERNANDO - supplente



arci pesca fisa

COORDINAMENTO SPORTIVO NAZIONALE

SETTORE ACQUE INTERNE

ATTIVITA AGONISTICA NAZIONALE

2018

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT AMBIENTE

Via Pescosolido 76 - 00158 ROMA

**ARCI PESCA FISA
COORDINAMENTO SPORTIVO
NAZIONALE ACQUE INTERNE
CALENDARIO GARE E
MANIFESTAZIONI NAZIONALI**

CLICCA QUI PER SCARICARE IL REGOLAMENTO COMPLETO:
http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Regolamento_Selettive-Campionati_Nazionali_2018DEF.pdf

Regolamenti e date Trota Lago e Torrente



DATE NAZIONALI DEI CAMPIONATI ITALIANI E COPPA ITALIA 2018 SETTORE TROTA



- trota lago Coppa Italia (nord) 28/29 aprile 2018
- trota torrente/spinning **ANNULLATA** 26/27 maggio 2018
- trota torrente/spinning Campionato Italiano (sud) 16/17 giugno 2018
- trota lago Campionato Italiano (centro) 13/14 ottobre 2018

CLICCA SUL REGOLAMENTO DI INTERESSE PER SCARICARLO E CONSULTARLO

[REGOLAMENTO COPPA ITALIA A BOX LAGO 2018](#)

[\[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Coppa_Italia_a_Box_Lago_18.pdf\]](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Coppa_Italia_a_Box_Lago_18.pdf)

[REGOLAMENTO NAZIONALE COPPA ITALIA BOX 2018 TROTA TORRENTE](#)

[\[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Coppa_Italia_Box_Torrente_18.pdf\]](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Coppa_Italia_Box_Torrente_18.pdf)

[REGOLAMENTO NAZIONALE TROTA TORRENTE SPINNING 2018](#)

[\[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Nazionale_Spinning_18.pdf\]](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Nazionale_Spinning_18.pdf)

[REGOLAMENTO NAZIONALE TROTA LAGO 2018](#)

[\[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Nazionale_Trota_Lago_18.pdf\]](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Nazionale_Trota_Lago_18.pdf)

[REGOLAMENTO NAZIONALE TROTA TORRENTE 2018](#)

[\[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Nazionale_Trota_Torrente_18.pdf\]](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/regolamento_Nazionale_Trota_Torrente_18.pdf)



**1° Campionato Nazionale
Trota-lago a Coppie 2018
Lago Arcipesca 2001
Via S. Brigida 43, 31023
Castelminio di Resana (TV)**

 **14\15 LUGLIO 2018** 



Organizzazione manifestazione:
ARCI PESCA FISA VENETO
Gestore del lago: Tortorella Vincenzo cell.3477190454
email:www.lago2001.it

CLICCA QUI PER SCARICARE IL DOCUMENTO COMPLETO:
http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2160



Dipartimento sportivo nazionale

REGOLAMENTO NAZIONALE TROTA LAGO

A COPPIE 2018

Art. 1) ORGANIZZAZIONE: Al Comitato Regionale dell'ARCI PESCA FISA del VENETO è affidata l'organizzazione della finale del 1° CAMPIONATO ITALIANO DI PESCA ALLA TROTA IN LAGO A COPPIE .

La finale sarà suddivisa in 2 prove, una il sabato pomeriggio e una la domenica mattina di minimo 90 minuti ciascuna, tutte e due valevoli per la classifica finale.

Art.2) PARTECIPAZIONI La partecipazione è riservata a tutti i Circoli o Società Sportive ARCI PESCA FISA e a tutti i Pescatori in regola con la tessera agonistica ordinaria valida per l'anno in corso, che abbiano partecipato ai campionati provinciali a coppie e/o regionali individuali in ordine di classifica finale anno 2017 con le seguenti modalità:

- Per il Campionato Italiano a coppie il quorum è fissato a n. 50 coppie c/v. provenienti dalle rispettive classifiche anno 2017 **dei campionati a coppie , per i comitati che non hanno effettuato tale campionato, in base alla classifica dei campionati individuali regionali e/o provinciali.** Sarà compito ai vari regionali di organizzare un campionato a coppie con un minimo di tre prove quanto prima, tali da avere una classifica specifica della specialità. La percentuale del quorum sarà ricavata sulla somma totale dei partecipanti arrotondando all'unità. I responsabili regionali e/o provinciali al momento dell'invio delle relative classifiche **dovranno obbligatoriamente specificare ed evidenziare** chi e' intenzionato a partecipare alla finale nazionale a coppie. Parteciperanno alla stesura del quorum **solo i concorrenti** che avranno dato l'adesione alla finale.
- Nelle regioni in cui non si sono svolte gare di trota lago saranno ammesse due coppie per ogni comitato provinciale Arci Pesca Fisa, purché in regola con tessera agonistica in corso di validità.

Ripescaggi: in caso di non partecipazione da parte di un avente diritto si procederà al ripescaggio secondo la classifica di appartenenza, fino ad ottenere il numero fissato .

Le manifestazioni si svolgeranno quali che siano le condizioni atmosferiche e saranno rette dal seguente **REGOLAMENTO che tutti i partecipanti** per effetto della loro iscrizione dichiarano di conoscere ed accettare.

Art. 3) ISCRIZIONI Le iscrizioni da compilarsi **esclusivamente** sul modulo fornito dal Comitato Organizzatore dovranno pervenire alla sede del Responsabile Nazionale all'indirizzo e-mail: viela59@libero.it o al n. di fax 0744/388576, le iscrizioni dovranno pervenire corredate dai numeri di tessera Agonistica e dalla quota d'iscrizione € 110.00 a coppia per entrambe le gare.

CLICCA QUI PER SCARICARE IL REGOLAMENTO COMPLETO:

http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2161



39° Campionato Italiano Trota Torrente

**TORRENTE NOCE Trecchina PZ
16/17 Giugno 2018**



**Per informazioni inerenti al campo gara, contattare:
Di Noia Giuseppe 340 8660813**

CLICCA QUI PER SCARICARE IL DOCUMENTO COMPLETO:

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/39o_campionato_italiano_trota_torrente.pdf



La Sezione Provinciale dell'Arcipesca F.I.S.A. di Padova con la collaborazione con il

“CLUB MONDOVERDE ARCI PESCA FISA”, ORGANIZZA:



“ 9° FESTA DEL GIOVANE PESCATORE ”

Domenica 24 giugno 2018 dalle ore 8:30 ti aspettiamo presso gli impianti di pescasportiva “MONDOVERDE” CLUB ARCI PESCA FISA in via PANIGAIA DI TREVILLE 34 A TREVILLE DI CASTELFRANCO VENETO (TV). PS. I Vs. Giovani PESCHERANNO NEL LAGO PICCOLO.

La manifestazione è aperta a tutti i bambini/e ragazzi/e dai cinque ai sedici anni che desiderino trascorrere qualche ora all'aria aperta divertendosi pescando le trote.

Dalle ore 8:30 RADUNO e preparazione alla pesca gestita dai numerosi consulenti Arcipesca Fisa disponibili per qualsiasi esigenza tecnica, consiglio e affiancamento .

Dalle ore 9,30 i partecipanti potranno iniziare a pescare con limite di catture fissato a 12 trote.

Ore 12:00 circa ,inizio buffet e premiazione finale per tutti i giovani pescatori .

La quota di iscrizione per ogni partecipante è di € 15,00 tutto compreso.(genitori e/o accompagnatori a parte,costo di € 8,50, previo avviso) all' iscrizione dei giovani pescatori munirsi dei dati fiscali dei giovani che saranno richiesti all'iscrizione per il tesseramento .

A tutti verrà inoltre omaggiata la tessera ragazzi Arcipesca Fisa che darà diritto ad accedere ai circoli affiliati Arci per l'anno 2018.solo per i giovani sprovvisti della nostra tessera.

E' Obbligatoria la prenotazione riservata SOLAMENTE ai primi 40 iscritti (capienza massima dei laghi di pesca). Solamente al sign. Coro' Mario 338\3720672



La totale responsabilità per eventuali danni a cose e/o persone sarà unicamente in capo ai genitori e/o accompagnatori dei giovani partecipanti.



9° Summer Fishing Games 2018 prova 2

Amici, le foto, classifiche dei settori e provvisorie del torneo di una gran giornata di pesca e terzo tempo, al lago ARCI PESCAFISA MONDOVERDE di Treviso di Castelfranco Veneto (TV) dove Elio ci ha fatti divertire con il 87% di resa, i panini caldi e le ombre non sono mancate. Complimenti ai partecipanti, al gruppo di lavoro del Team La Sorgente. Vi aspettiamo alla prova finale del 10 giugno!!!



Clicca qui per la fotogallery completa:

http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2157



CAMPIONATO INTER-REGIONALE ARCI PESCA LOMBARDIA 20 PESCA AL COLPO LAGHETTO

RISULTATI 2^ PROVA DEL 20 Maggio 2018 CARPODROMO "Laghi Segugio Carpe "

1° SETTORE

N.	NOME	SOCIETA'	PESO	PIAZ.
1	GRANATA -MALU	ROGOREDO 84	48,720	1
2	FERRI - SPIROLAZZI	TORRETTA	9,580	3
3	ALDINI - GHIRARDI	CORMANESI	ASS.	5
4	BERBI - MERIGO	NOVATESI	18,180	2
5	BOSONI - FORMENTINI	TORRETTA	8,740	4

2° SETTORE

6	ROSMINI - TERRANINI	CORMANESI	33,540	1
7	BENSAIA - ZUPPELLI	NOVATESI	21,040	3
8	FONTANA - FUCCELLI	NOVATESI	14,820	5
9	FARE' - TIRINO	CORMANESI	15,240	4
10	ARANCI - CROCE	CORMANESI	27,500	2

3° SETTORE

11	BRAMANI - BRAMANI	ROGOREDO 84	47,440	1
12	DIDONI - MORA	ROGOREDO 84	39,840	2
13	BRUSCATO - SAVOIA	BOTTATRICE	17,860	4
14	QUIROLI - ZACCONI	BOTTATRICE	13,220	5
15	BRUSTIA - LEGGENDARI	CORMANESI	27,260	3

4° SETTORE

16	BELLOMI - BELLOMI	ROGOREDO 84	22,840	2
17	DIONISIO - ROSIA	PALAZZOLES	20,440	3
18	GIUBELLI - TOCH	BOTTATRICE	29,360	1
19	ARRIGONI - LANDRICCIA	ROGOREDO 84	19,000	5
20	NEGRONI - POGGI	NOVATESI	20,400	4

5° SETTORE

21	MULTARI - TURCO	AMT DELFINO	41,780	2
22	CACCAMO - DEALTI	AMT DELFINO	53,620	1
23	ALZIATI - TERZIOTTI	BOTTATRICE	20,880	4
24	GRITTI - SARTORI	NOVATESI	18,020	5
25	BARBIERI - FREZZA	TORRETTA	27,720	3

Chieti, Si è svolta la prima lezione in programma per il corso di Operatore di 1° livello AIB

Si è conclusa ieri sabato 19 maggio, presso la biblioteca comunale di Lentella, la prima delle quattro lezioni in programma per il corso di Operatore di 1° livello AIB, organizzato dall'ARCI PESCA FISA - Comitato Provinciale di Chieti in collaborazione con il Comune di Lentella (Ch). Il corso è rivolto alla formazione delle proprie Guardie Particolari Giurate Ittiche Ambientali e soci iscritti all'ARCI PESCA FISA, sempre attivi nell'avvistamento e sorveglianza degli incendi boschivi. Prossimo appuntamento, sabato 26 maggio, ore 16:00, con il docente Cav. Giovanni Cavaliere, Commissario in quiescenza dei Carabinieri Forestali. L'Ufficio di Vigilanza e Protezione Civile.





Una settimana di vacanza all'insegna del mare edel riposo. Gioiosa Marea, la perla del Tirreno sulla stupenda Costa Saracena di fronte alle Isole Eolie è lo scenario ideale. Mare, pesca, cultura, enogastronomia e tanto altro vi aspettano alle "Terrazze di Cicà". Una vista mozzafiato e un' atmosfera familiare vi aspettano presso il nostro Circolo. Un'offerta riservata a tutti i soci ARCI PESCA FISA.

Soggiorno di 8 giorni/7notti per due persone in camera matrimoniale con bagno privato e ingresso indipendente compresa prima colazione.

Dal 01.06.2018 al 30.06.2018 e dal 10.09.2018 al 30.09.2018	€ 320,00
Dal 01.07.2018 al 15.07.2018 e dal 01.09.2018 al 09.09.2018	€ 380,00
Dal 16.07.2018 al 04.08.2018 e dal 21.08.2018 al 30.08.2018	€ 440,00
Dal 05.08.2018 al 20.08.2018	€ 500,00

Durante il soggiorno, su richiesta, sarà possibile effettuare gite e/o battute di pesca lungo la costa e alle Isole Eolie.



**Le Terrazze di Cicà
Contrada Cicà, 29
Gioiosa Marea (Me)**

**Per info: tel. 3357032850
www.leterrazzedicica.it
info@leterrazzedicica.it**

Clicca qui per l'offerta completa riservata ai nostri Soci:

http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2147

Qui invece la nostra sezione 'Turismo' per scegliere una delle incredibili offerte per i nostri Soci Arci Pesca Fisa:

<http://www.arcipescafisa.it/index.jsp?settore=14&pagina=Notizie>

Controlli notturni lungo i fiumi della Provincia di Chieti contro la pesca abusiva

Gli Agenti Ittici Ambientali dell'ARCI PESCA FISA - Comitato Provinciale di Chieti, stanno perlustrando le sponde e argini dei fiumi Sangro, Sinello e Trigno per prevenire e contrastare la pesca abusiva.

I controlli sono finalizzati a debellare un fenomeno che già in passato aveva portato a sorprendere pescatori, provenienti fuori Regione, per catturare la fauna ittica protetta, in violazione al vigente calendario ittico DGR n°98 del 20/02/2018.

I controlli continueranno anche nei prossimi giorni con l'obiettivo di fermare la pesca intensiva illegale.



Bellissima giornata con lo Centro, a Rivoli





CORSO FORMAZIONE LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI OPERATORE A.I.B. 1° LIVELLO

LENTELLA (CH)

19 - 26 MAGGIO * 09 - 16 GIUGNO 2018
BIBLIOTECA COMUNALE, ORE 16:00

**Al termine verrà rilasciato attestato di partecipazione al corso AIB di 1° livello alle
Guardie Particolari Giurate e Volontari di Protezione Civile.**

ARCI PESCA F.I.S.A. Comitato Provinciale di Chieti

PROTEZIONE CIVILE - VIGILANZA ITTICA-AMBIENTALE

**Sede: Via Catalano 1 - 66050 Lentella (Ch) - t. 3390796447 C.F. 93025720696 - [E-mail: arcipescachieti@protezionecivile.it](mailto:arcipescachieti@protezionecivile.it)
Iscritta all'Albo Regionale di Protezione Civile della Regione Abruzzo Prot. Dir. n°26-COD. REG. del 16 febbraio 2011**

Bologna, la classifica del Campionato Individuale dopo la seconda prova

La classifica del Campionato Individuale Arci Pesca Fisa provinciale Bologna, dopo la seconda prova in Riolo di domenica 13 maggio



CAMPIONATO PROVINCIALE INDIVIDUALE 2018

CL	PESCATORE	SOCIETA'	PT	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	PESO	SC PT	SC PS	TOT PS	TOT PT
1	FARISELLI PADRE	SANMARINOTUBERTINI	1	7700	1	3240							10940	2
2	BORSARI P,	ARCI '87	2	5600	1	1980							7580	3
3	BANZI GIULIANO	GPO IMOLESE TUBERTINI	1	7100	3	2740							9840	4
4	FINI	SANMARINOTUBERTINI	4	6600	1	3320							9920	5
5	SACCHETTI S.	INDIPENDENTE	1	8240	4	720							8960	5
6	GRUPPIONI	INDIPENDENTE	4	5740	1	3100							8840	5
7	FARISELLI FIGLIO	SANMARINOTUBERTINI	4	4120	1	1840							5960	5
8	CIRCIELLO	SPS ANTARES	2	9000	3	1200							10200	5
9	PILATI	GPO IMOLESE TUBERTINI	3	6900	2	1620							8520	5
10	BORSARI F.	ARCI '87	3	5100	2	3060							8160	5
11	DANIELLI	GPO IMOLESE TUBERTINI	2	2780	3	2280							5060	5
12	BIGNAMI	SANMARINOTUBERTINI	3	2720	2	2080							4800	5
13	DIOLI	ARCI '87	1	6040	5	980							7020	6
14	PEDERZANI	ARCI '87	1	3720	5	1100							4820	6
15	CORAZZA	PALUDASTRI BAZZA	4	4640	2	2860							7500	6
16	MARANI	SANMARINOTUBERTINI	2	5420	4	1240							6660	6
17	SANTI	PALUDASTRI BAZZA	2	5060	4	1460							6520	6
18	PUTTINI	ARCI '87	3	3900	3	1320							5220	6
19	VENTURINI	ARCI '87	1	12220	6	740							12960	7
20	EVANGELISTI	SANMARINOTUBERTINI	6	3360	1	2420							5780	7
21	MAZZANTI	PALUDASTRI BAZZA	5	4420	2	1400							5820	7
22	MERIGHI	PALUDASTRI BAZZA	5	500	2	1520							2020	7
23	BELLAGAMBA	SANMARINOTUBERTINI	3	4340	4	1180							5520	7
24	ZILIOLI	CORVETTO MAVER	1	9110	7	0							9110	8
25	SIMONCINI	ARCI '87	7	0	1	4100							4100	8
26	BALBONI	ARCI GUARNELLI	7	0	1	3680							3680	8
27	BIOCCHI	SPS ANTARES	2	5240	6	860							6100	8
28	MACCAFERRI	ARCI '87	3	6560	5	1080							7640	8
29	LAZZARI	"G. DOZZA" MAVER	5	2780	3	1480							4260	8
30	CONTINI	SANMARINOTUBERTINI	5	2800	3	1200							4000	8

31	CAPPELLO	CORVETTO MAVER	2	6780	7	0							6780	9
32	MILLER	ARCI GUARNELLI	7	0	2	2340							2340	9
33	PASQUALI G.	INDIPENDENTE	5	3640	4	1280							4920	9
34	BONORA C.	SPS ANTARES	4	820	5	640							1460	9
35	GURINI	ARCI '87	3	4760	7	0							4760	10
36	LODI A.	ARCI '87	3	4370	7	0							4370	10
37	VERONESE	SPS ANTARES	7	0	3	1280							1280	10
38	SAMBRI	INDIPENDENTE	7	0	3	1140							1140	10
39	FOGLI	PALUDASTRI BAZZA	4	3660	6	720							4380	10
40	BIANCONI	ARCI '87	4	3000	6	760							3760	10
41	RAMPAZZO	PALUDASTRI BAZZA	5	1880	5	800							2680	10
42	FERRI A.	INDIPENDENTE	7	0	4	1920							1920	11
43	SIMEONE	ARCI '88	7	0	4	1140							1140	11
44	CUOCCIO	PALUDASTRI BAZZA	5	5320	6	600							5920	11
45	MORA U.	ARCI '87	5	3780	6	500							4280	11
46	PIANA	ARCI '87	6	2720	5	980							3700	11
47	MODELLI	PALUDASTRI BAZZA	7	0	5	960							960	12
48	TOSI	PALUDASTRI BAZZA	7	0	5	840							840	12
49	BANZI GIULIO	ARCI '87	6	2600	6	820							3420	12
50	DE FALCO	ARCI '87	6	3980	7	0							3980	13
51	GAMBERINI	SANMARINOTUBERTINI	6	1500	7	0							1500	13
52	SIMEONI	INDIPENDENTE	6	1100	7	0							1100	13
53	GRANDI	ARCI '87	7	0	6	500							500	13
54	FERRARI	ARCI '87	6	0	7	0							0	13



Come ci adatteremo ad un mondo ad altissima tecnologia?

E' possibile vivere in un mondo high-tech, in armonia con la Natura?

Credo di sì.

Negli ultimi anni l'uomo sta orientando la maggior parte dei suoi sforzi nella ricerca di *soluzioni tecnologiche che si armonizzino con l'ambiente* senza impattare su di esso in maniera devastante come abbiamo visto nel caso dell'era dei **combustibili fossili e dell'energia nucleare**, con il loro strascico pesantissimo di **impatto ambientale**.

Abbiamo visto affermarsi **idee e dispositivi** in grado di far fronte alle esigenze dell'uomo senza venir meno al suo **contatto equilibrato con la natura**, con le esigenze della Terra. Questa rivoluzione si è resa possibile grazie al *superamento graduale di tutte le tecnologie imperniate sui vecchi vettori energetici, principalmente gli idrocarburi*.

Adesso, siamo entrati a pieno titolo nell'**Era dell'Energia Rinnovabile**, ovvero di tutti quei dispositivi che traggono la loro *fonte di alimentazione direttamente dalle forze della natura*:

il Vento, il Sole, le Onde, le Maree, e una miriade di altri dispositivi che sfruttano fino alle più piccole e impensate fonti di energia.

Ci stiamo evolvendo, con un ritmo ed una velocità impressionante, spinti dal timer del nostro pianeta che ci ha dato una sonora sveglia con le minacce per l'umanità determinate dai forti eventi estremi legati al **cambiamento climatico**. Sempre più uragani della potenza di fondo scala sui nostri oceani. Estati torride e temperature da capogiro. Inverni glaciali anche a latitudini impensate. Nevicate nel deserto e maniche corte nella penisola Scandinava. Senza tener conto delle alluvioni, inondazioni, che hanno colpito senza eccezioni quasi tutti gli angoli del nostro pianeta.

Un cambiamento non trascurabile, che ha spinto l'umanità a prendere coscienza delle sue **responsabilità** dando una risposta intelligente sì, ma anche saggia. Ed è così che stiamo assistendo al rapidissimo svilupparsi di *tecnologie di accumulo dell'energia elettrica prodotta grazie a fonti rinnovabili*. Stiamo progettando *infrastrutture energetiche* su scala planetaria del valore di svariati miliardi di euro al fine di fronteggiare la domanda di energia elettrica crescente prevista per i prossimi anni. E allora via a progetti di *centrali solari nel deserto del Sahara* e di *campi eolici nel Circolo Polare Artico*.

Al di là di questi progetti ambiziosi, si sta sviluppando una **cultura dell'energia sempre più decentralizzata**.

La società si sta orientando in maniera tale che il singolo individuo o gruppo familiare possa godere del suo piccolo/grande quantitativo di *energia autoprodotta per i propri consumi*. E allora via a fotovoltaico sui tetti e a turbine microeoliche, via alle pompe di calore geotermiche che sfruttano le risorse messe generosamente a disposizione dalla Madre Terra per stare al caldo in inverno e freschi d'estate minimizzando il consumo di energia.

Come se non bastasse la **mobilità** sta vivendo anch'essa la sua piccola rivoluzione.

Il **primo aereo alimentato ad energia solare** ha appena completato il giro del mondo viaggiando ad una media di 40 km/h nei nostri cieli. La storia ci insegna che non appena si segna il

(continua dalla pagina precedente)

passo con una nuova tecnologia non tardano ad arrivare i successivi miglioramenti tecnici che rendono la tecnologia stessa performante al punto da raggiungere la piena maturità e la convenienza economica. *Probabilmente tra qualche anno non ci farà impressione più di tanto il fatto di poter viaggiare con degli aerei elettrici ad energia solare.*



D'altra parte le **automobili elettriche** sono già una realtà in pieno sviluppo ed espansione, tecnologia estremamente curiosa, in realtà, perché, come saprà chi ci è già salito sopra, la *macchina elettrica* oltre ad avere il cambio automatico, è così *silenziosa* da costituire un rischio per l'incolumità dei pedoni che non ne avvertono l'avvicinarsi nello spazio. Dunque chi guida deve osservare una maggiore prudenza, rispetto al rumoroso motore a combustione interna dei vecchi veicoli, che si preannunciava già a decine di metri di distanza.

Quello che sta accadendo, insomma ci porta a dire che **l'uomo ha causato il male del pianeta**, ma è anche vero che **sta tracciando anche la strada per la sua redenzione**. Forse è il nostro *istinto di sopravvivenza* come specie che ci sta imponendo di modificare i nostri criteri di sviluppo.

Stiamo capendo che le macchine sono tanto necessarie quanto gli alberi, che forse è meglio costruire dei grattacieli con strutture verdi verticali, piuttosto che essere la causa della deforestazione di aree grandi come piccole nazioni in giro per il mondo.

L'uomo sta imparando a sue spese, e a spese del pianeta che ci ospita, che è necessario recuperare **una visione che metta in comunicazione costruttiva e felice, l'uomo con la sua tecnologia, e il pianeta con la sua anima**. L'anima della Terra risiede nelle creature che ospita, di cui l'uomo è solo una delle tante, con più responsabilità delle altre, perché fino a questo punto, soltanto l'uomo ha avuto la capacità di inquinare e devastare il pianeta che lo ospita, squilibrando interi ecosistemi con le sue attività produttive che hanno impoverito ed inquinato vaste aree del nostro pianeta.

Quello che mi sento di dire, però, è *che la sveglia è suonata*, siamo stati avvertiti e ci stiamo muovendo finalmente come umanità tutta intera alla ricerca di **un nuovo equilibrio** e di **una nuova visione** basata su una **comunione di intenti a contatto con il nostro pianeta**.

La partita non è ancora persa, abbiamo ancora **ottime carte da giocare** e poi, come si dice, aiutati che il Ciel ti aiuta, e forse questo è vero non solo per il singolo individuo, ma per l'umanità nel suo complesso...



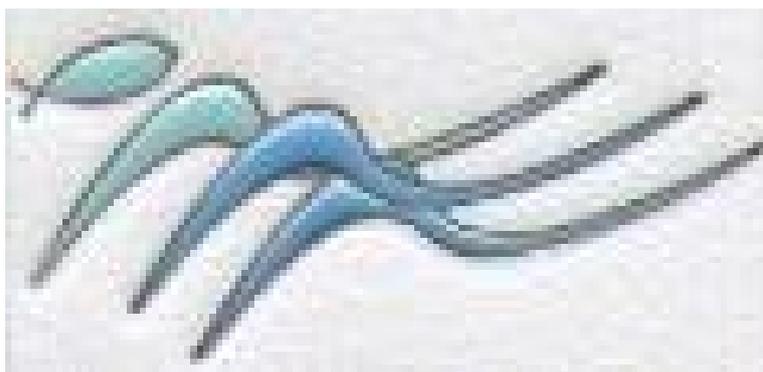
Bologna, variazione calendario con nuove date

2 SETTEMBRE "TROFEO DI MARZABOTTO"

9 SETTEMBRE IV PROVA REGIONALE EMILIA R. (ACQUE ALTE CREVALCORE)

15/16 SETTEMBRE FINALI ITALIANI ARCI PESCA FISA (PISA/FIRENZE FONDERIA)

11 NOVEMBRE MEETING ARCI PESCA FISA (LIGURIA)



Plastic Radar, Whatsapp e sito per segnalare plastica in mare

Greenpeace lancia Plastic Radar, un servizio per segnalare la presenza di rifiuti in plastica sulle spiagge, sui fondali o che galleggiano sulla superficie dei mari italiani. È possibile partecipare all'iniziativa utilizzando la più comune applicazione di messaggistica istantanea, Whatsapp, inviando le segnalazioni al numero di Greenpeace +39 342 3711267, allegando una foto e le coordinate geografiche del luogo di ritrovamento. Attraverso il sito plasticradar.greenpeace.it sarà possibile consultare i risultati e scoprire quali sono le tipologie di imballaggi più comuni nei mari italiani, a quali categorie merceologiche appartengono, se sono in plastica usa e getta o multiuso e da quali mari italiani arriva il maggior numero di segnalazioni. "L'iniziativa, oltre a far luce sui rifiuti in plastica più presenti nei mari italiani, vuole individuare anche i principali marchi che, da anni, continuano a immettere sul mercato enormi quantitativi di plastica, principalmente usa e getta, non assumendosi alcuna responsabilità circa il suo corretto riciclo e recupero - dichiara Giuseppe Ungherese, responsabile campagna Inquinamento di Greenpeace Italia -. Se vogliamo fermare l'inquinamento da plastica nei nostri mari, è necessario che le grandi aziende affrontino concretamente le loro responsabilità, in particolare riguardo la plastica monouso, avviando immediatamente programmi che riducano drasticamente il ricorso all'utilizzo di imballaggi e contenitori in plastica usa e getta".

Ue propone telecamere per ridurre rigetti in mare

Telecamere sui pescherecci per ridurre il rigetto in mare e obbligo di resoconti digitali sulle catture estesi a tutti i vascelli, anche per la piccola pesca, sistemi di tracciamento per tutte le navi e registrazione delle catture anche per la pesca ricreativa. Sono alcune delle proposte per rafforzare l'applicazione dei controlli sulla pesca nell'Ue presentate oggi dalla Commissione europea. Le misure, che dovranno essere discusse con Parlamento e Consiglio, comprendono anche la segnalazione della perdita di reti in mare e criteri armonizzati per l'applicazione delle sanzioni in tutti i Paesi membri dell'Ue. Oltre che migliorare i controlli già vigenti, il progetto della Commissione ha l'obiettivo di sostenere l'effettiva attuazione dell'obbligo di sbarco delle catture indesiderate, che entrerà pienamente in vigore a partire dal prossimo anno.

L'installazione di condizionatori in condominio

Con l'arrivo della bella stagione e del relativo caldo, una delle poche fonti di sollievo è rappresentata dal condizionatore d'aria. Che succede però se il nostro appartamento non ne è dotato e vogliamo installarlo nella facciata condominiale?

L'art. 1117 n. 3) c.c. elenca espressamente il sistema centralizzato di condizionamento dell'aria nella proprietà comune, con relativo onere in capo a tutti i condomini della contribuzione alle relative spese. Salva la rinuncia all'utilizzo dell'impianto mediante distacco nei casi in cui non derivano aggravii di spesa per gli altri condomini o problemi al funzionamento, l'art. 1118 c.c. comma 4) stabilisce che il rinunciante resta tenuto a concorrere al pagamento delle sole spese per la manutenzione straordinaria dell'impianto e per la sua conservazione e messa a norma.

Diverso è il caso in cui un singolo condomino decida di installare un condizionatore sul muro perimetrale del condominio che serva esclusivamente la propria unità immobiliare.

In tal caso, la collocazione sulla facciata condominiale di un corpo sporgente può alterare la destinazione della facciata stessa che, ricordiamo, è quella di fornire un aspetto architettonico regolare e gradevole dell'edificio e non quello di contenere corpi estranei che turbano l'equilibrio estetico dell'edificio.

Infatti, la legge tutela il diritto stesso degli altri condomini a non dover subire alterazioni antiestetiche del proprio bene comune, a nulla rilevando che la facciata in questione non sia esposta al pubblico.

Conseguenza di ciò è che il decoro architettonico è un bene suscettibile di valutazione economica, poiché un'alterazione dello stesso può determinare un deprezzamento dell'intero fabbricato, a patto che la modifica al decoro sia obiettivamente rilevante (si veda ad es. sent. Cass. n.9717 /97).

Recentemente, la giurisprudenza ha adottato un orientamento più tenue, precisando che la lesività estetica di un'opera abusivamente compiuta da uno dei condomini non può assumere rilievo in presenza di una già grave ed evidente compromissione del decoro architettonico dovuto a precedenti interventi sull'immobile (si veda Cass. n.21835/07 e Trib. Roma n.8564/12).

E' quindi possibile installare un condizionatore nel proprio appartamento senza chiedere autorizzazione all'assemblea?

Ai sensi dell'art. 1102 c.c. si può liberamente collocare un impianto di condizionamento senza autorizzazione dell'assemblea a patto che:

- 1) non vi sia alterazione del decoro architettonico prediligendo l'installazione in un cavedio, all'interno del balcone, occultato alla vista, non ingombri o occupi parti comuni.
- 2) non vi sia l'impossibilità di fruire dello spazio comune da parte degli altri condomini
- 3) non vi sia trasformazione della destinazione del bene comune mediante trasformazione del fabbricato

Quindi **non è necessaria l' autorizzazione dell'assemblea condominiale** e, ove intervenisse potrà essere considerata come apprezzamento in concerto del fatto che l'uso più intenso non impedisce il pari uso della cosa comune agli altri condomini.

Tuttavia ai sensi dell'art. 1122 c.c. è necessario effettuare preventivamente comunicazione di inizio dei lavori all'amministratore che ne riferisce all'assemblea.



Aree protette: un terzo sono degradate dalle attività umane

«Un terzo delle terre protette del mondo è sottoposto a un'intensa pressione umana», a rivelarlo è lo studio "One-third of global protected land is under intense human pressure", definito «uno straordinario controllo della realtà» sugli sforzi per scongiurare una crisi della biodiversità, che è stato appena pubblicato su Science da un team di ricercatori dell'università del Queensland, della Wildlife conservation society (Wcs) e dell'università della Northern British Columbia.

Lo studio è un controllo reale di quel che fanno i governi per rispettare gli impegni previsti dalla Convention on Biological Diversity (Cbd) per arrestare la perdita di biodiversità attraverso la creazione di aree protette. Dal 1992, l'estensione globale delle aree protette è raddoppiata in termini di dimensioni; più di 202.000 coprono oltre il 15% dell'area terrestre mondiale, con un obiettivo di almeno il 17% di copertura entro il 2020. Per le aree protette create prima della ratifica della Cbd nel 1992, da allora il 55% da allora ha subito aumenti della pressione antropica. Gli autori avvertono che «Gli obiettivi della Cbd saranno gravemente compromessi se all'interno delle aree protette continua una pressione umana diffusa».

La Wcs ricorda che «Sebbene gli obiettivi di gestione siano diversi, dalle rigide aree di conservazione della biodiversità alle zone che consentono determinate attività umane e l'estrazione sostenibile delle risorse, l'obiettivo principale di tutte le aree protette è quello di conservare la natura», ma i ricercatori hanno scoperto che «6 milioni di chilometri quadrati di territorio protetto – pari a due terzi delle dimensioni della Cina o il doppio delle dimensioni dello stato di Alaska – sono in uno stato improbabile che conservi la biodiversità in via di estinzione».

Il principale autore dello studio, l'australiano Kendall Jones della School of Earth and Environmental Sciences dell'università del Queensland, ha spiegato che «In alcuni casi l'entità del danno è stata sorprendente, con i maggiori impatti riscontrati in luoghi densamente popolati come l'Asia, l'Europa e l'Africa. Abbiamo scoperto importanti infrastrutture stradali come autostrade, agricoltura industriale e persino intere città che si trovano all'interno dei confini di luoghi che dovrebbero essere salvaguardati per la conservazione della natura. Oltre il 90% cento delle aree protette, come i parchi nazionali e le riserve naturali, hanno mostrato alcuni segni di attività umane dannose».

Secondo James Watson, direttore Global conservation program della Wildlife conservation society, «Lo studio ha chiaramente dimostrato che le nazioni stanno sovrastimando lo spazio disponibile per la natura all'interno delle aree protette. I governi sostengono che questi luoghi sono protetti per il bene della natura quando in realtà non lo sono. E' una delle ragioni principali per cui la biodiversità è ancora in declino catastrofico, nonostante un numero sempre maggiore di territori sia stato protetto negli ultimi decenni».

Per analizzare l'attività antropica in quasi 50.000 aree protette, lo studio ha utilizzato la mappa globale più completa della pressione umana sull'ambiente: la Human Footprint.

I ricercatori dicono che «Le grandi aree integralmente protette erano sottoposte ad una pressione umana molto minore rispetto alle aree protette più piccole, dove erano consentite ampie gamme di attività umane».

Ma gli autori dello studio non stanno certo suggerendo che le aree protette dove c'è un'alta pressione antropica vengano abolite, «Al contrario – dicono alla Wcs – è fondamentale che le nazioni riconoscano i profondi guadagni della conservazione che possono essere raggiunti aggiornando e ripristinando le aree protette degradate, nel rispetto dei bisogni delle popolazioni locali».

Watson sottolinea che «Le aree di protezione del territorio ben finanziate, ben gestite e ben posizionate, sono estremamente efficaci nel bloccare le minacce per la perdita di biodiversità e nel garantire il ritorno delle specie dall'orlo dell'estinzione. Ci sono anche molte aree protette che sono ancora in buone condizioni e proteggono le ultime roccaforti di specie in via di estinzione in tutto il mondo. La sfida è garantire che le aree protette che sono più preziose per la conservazione della natura ricevano la maggiore attenzione da parte dei governi e dei donatori per garantirne la salva-

(continua dalla pagina precedente)

guardia».

Le aree protette più colpite dalle attività umane si trovano in Asia, Europa e Africa, in luoghi con enormi popolazioni umane. Ma ci sono anche buone notizie: «Le aree protette con rigidi obiettivi di conservazione della biodiversità sono soggette a livelli significativamente inferiori di pressione umana» e lo studio ne identifica alcune tra le meno colpite, come il Santuario della fauna selvatica di Keo Seima in Cambogia, il Parco nazionale di Madidi in Bolivia e la Riserva della biosfera di Yasuni in Ecuador.

Jones conclude: «Tutte le nazioni devono essere oneste quando tengono conto di quanto territorio hanno messo da parte per la conservazione della biodiversità. È tempo che la comunità di conservazione globale si alzi in piedi e chieda conto ai governi affinché prendano sul serio la conservazione delle loro aree protette. La cosa più importante è riconoscere che questi gioielli nella corona hanno bisogno di sostegno: ci sono alcune aree protette che stanno salvaguardando la natura e nelle quali non c'è ancora nessuna evidenza di invasione umana. Dobbiamo garantire che questi valori siano mantenuti».

Tartaruga marina caretta caretta salvata nel porto di Civitavecchia

Brutta avventura, conclusasi fortunatamente a lieto fine, per un giovane esemplare di tartaruga marina caretta caretta, rinvenuta ferita all'interno del porto di Civitavecchia.

Il ritrovamento, particolarmente insolito, è avvenuto nel corso della mattinata di martedì 29 maggio ad opera del personale della ditta Seport, impegnato nelle operazioni di pulizia dello specchio acqueo portuale. Accortisi della presenza dell'animale, in evidente stato di disorientamento e con difficoltà natatorie, gli uomini della Seport lo hanno recuperato a bordo constatando la presenza di alcune lenze da pesca che lo avvolgevano assieme ad un amo conficcato all'interno della cavità orale. I soccorritori hanno dunque avvisato i militari della Guardia Costiera di Civitavecchia che, giunti in banchina, hanno immediatamente avviato tutte le manovre di primo soccorso necessarie per assicurare la sopravvivenza dell'esemplare, con il supporto di personale del Laboratorio di Oceanologia Sperimentale ed Ecologia Marina del porto di Civitavecchia.



Contestualmente, tramite la sala operativa della Guardia Costiera di Civitavecchia è stata allertata il Servizio Veterinario dell'ASL -Roma nonché la rete di coordinamento regionale per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine (TARTALAZIO), con l'immediata attivazione del Nucleo di pronto intervento costituito dai Guardiaparco della Riserva Naturale Regionale di Macchiatonda. L'esemplare, una volta prelevato e messo in sicurezza, è stato trasferito presso il Centro di terapia e riabilitazione della Stazione Zoologica "A.Dohrn" di Portici (Napoli), dove riceverà tutte le cure del caso.

Grazie alla virtuosa collaborazione tra Guardia Costiera, servizi portuali ed Enti Regionali è stato quindi possibile dare una seconda possibilità ad un esemplare marino protetto, simbolo della biodiversità dei nostri mari.

Si ricorda infine, in caso di ritrovamento di esemplari di specie marine protette in difficoltà, di contattare immediatamente la Guardia Costiera tramite il numero blu 1530.

Estinzione, limitare il riscaldamento globale a 1,5° C

Secondo il nuovo studio "The projected effect on insects, vertebrates and plants of limiting global warming to 1.5C rather than 2C" pubblicato Un nuovo rapporto pubblicato oggi su Science da un team di ricercatori dell'università dell'East Anglia e della James Cook University rivela che limitare il riscaldamento agli 1,5 gradi centigradi previsti dal target più ambizioso dell'accordo di Parigi eviterebbe la metà dei rischi di estinzione per le piante e gli animali vertebrati e due terzi dei rischi per gli insetti legati a un riscaldamento globale di 2° C, il limite massimo previsto dall'Accordo di Parigi.

Se riuscissimo a centrare l'obiettivo di 1,5° C ne trarrebbero beneficio le specie di tutto il mondo, ma in particolare quelle dell'Africa meridionale, dell'Amazzonia, dell'Europa e dell'Australia.

I ricercatori britannici e australiani dicono che «Ridurre il rischio per gli insetti è particolarmente importante, perché sono così vitali per servizi ecosistemici come l'impollinazione di colture e fiori e fanno parte della catena alimentare che sostiene altri uccelli e animali».

Gli studi precedenti si erano concentrati sulla quantificazione dei benefici di limitare il riscaldamento globale a 2° C rispetto all'epoca preindustriale e non si erano interessati degli insetti di Parigi, questo è il primo studio che cerca di capire se limitando il riscaldamento globale a 1,5° C andrebbe a beneficio delle specie in tutto il mondo.

I ricercatori hanno studiato circa 115.000 specie tra cui 31.000 insetti, 8000 uccelli, 1.700 mammiferi, 1.800 rettili, 1.000 anfibi e 71.000 piante, il che rende questo studio il più esteso in materia.

La principale autrice dello studio, Rachel Warren, del Tyndall centre for climate change research dell'università dell'East Anglia, spiega: «Volevamo vedere in che modo i diversi futuri climatici previsti renderebbero le aree climaticamente inadatte alle specie che vivono lì. Abbiamo misurato i rischi per la biodiversità contando il numero delle specie che si prevede perdano più della metà del loro areale geografico a causa dei cambiamenti climatici. Abbiamo scoperto che raggiungere l'obiettivo massimo dell'Accordo di Parigi, limitare il riscaldamento a 1,5° C rispetto ai livelli preindustriali, avrebbe enormi benefici per la biodiversità, molto più che limitare il riscaldamento a 2° C. Gli insetti sono particolarmente sensibili ai cambiamenti climatici. Con il riscaldamento a 2° C, il 18% dei 31.000 insetti che abbiamo studiato sono destinati a perdere più della metà del loro areale di diffusione. Questo si riduce al 6% a 1,5° C. Ma anche a 1,5° C, alcune specie perdono porzioni più grandi del loro areale. L'attuale traiettoria del riscaldamento globale, se i paesi rispetteranno i loro impegni internazionali per ridurre la CO2, è intorno ai 3° C. In questo caso, quasi il 50% degli insetti perderebbe metà del loro areale. Questo è molto importante perché gli insetti sono vitali per gli ecosistemi e per gli esseri umani. Impollinano raccolti e fiori, forniscono cibo agli organismi di livello superiore, riducono i detriti, mantengono l'equilibrio negli ecosistemi mangiando le foglie delle piante e contribuiscono a riciclare i nutrienti nel terreno. Abbiamo scoperto che i tre principali gruppi di insetti responsabili dell'impollinazione sono particolarmente sensibili al riscaldamento. Se le temperature salissero di 3° C, i servizi ecosistemici forniti dagli insetti sarebbero notevolmente ridotti. Altre ricerche hanno già dimostrato che gli insetti sono già in declino per altri motivi e questa ricerca dimostra che il cambiamento climatico aggraverebbe davvero il problema».

Lo studio riguarda anche la capacità delle specie di trasferirsi in luoghi più adatti mentre il mondo si riscalda. Uccelli, mammiferi e farfalle hanno la maggiore capacità di disperdersi. La dispersione significa che un piccolo numero di specie può ampliare il suo areale entro il 2100.

La Warren aggiunge: «Se entro il 2100 il riscaldamento sarà limitato a 1,5° C, più specie potranno mantenere o addirittura aumentare il loro areale, mentre se il riscaldamento raggiungerà i 2° C entro il 2100 molte specie non potranno tenere il passo e molte più specie perderanno grandi aree del loro areale».

Un altro autore dello studio, Jeff Price, anche lui del Tyndall centre for climate change research dell'università dell'East Anglia, conclude: «Gli esempi di animali che beneficerebbero realmente da una limitazione del riscaldamento a 1,5° C includono il rinoceronte nero in pericolo critico, che è già fortemente minacciata dal bracconaggio e dalla perdita di habitat. Ci sono anche specie che sono state importanti nella teoria evolutiva e studiate dai tempi di Charles Darwin, che trarrebbero beneficio dal limitare il riscaldamento a 1,5° C. Tra questi ci sono i fringuelli di Darwin delle Galapagos, come il fringuello terribile grosso».

Il misterioso aumento delle emissioni proibite di CFC

I clorofluorocarburi, o CFC, un tempo erano considerati un trionfo della chimica moderna: sostanze chimiche stabili e versatili che venivano utilizzate in centinaia di prodotti, dagli armamenti militari alla lacca per capelli.

Fino a che, nel 1987, un team internazionale di scienziati dimostrò che questa famiglia di sostanze chimiche stava danneggiando lo strato protettivo dell'ozono della Terra e creando un gigantesco buco nello strato di ozono che si forma ogni settembre sull'Antartide. Nello stesso anno venne firmato il Protocollo di Montreal con il quale la comunità internazionale si impegnò a eliminare gradualmente l'uso di CFC e a chiudere completamente la produzione del secondo clorofluorocarburo più abbondante, il CFC-11 entro il 2010.

Ma il nuovo studio "An unexpected and persistent increase in global emissions of ozone-depleting CFC-11", pubblicato su Nature da un team internazionale guidato dalla National oceanic and atmospheric administration Usa (Noaa), che analizza le misurazioni atmosferiche a lungo termine, dimostra che «le emissioni della sostanza chimica CFC-11 stanno aumentando di nuovo, molto probabilmente provenienti da una nuova produzione non dichiarata da una fonte non identificata in Asia orientale».

Il principale autore dello studio, Stephen Montzka, della Global monitoring division dell'Earth system research laboratory della Noaa, sottolinea: «Stiamo lanciando un allarme alla comunità globale per dirle: 'Questo è quello che sta succedendo, e ci sta allontanando dal recupero tempestivo dello strato di ozono'. Sono necessari ulteriori lavori per capire esattamente perché le emissioni di CFC-11 sono in aumento e se si può fare qualcosa al più presto».

Le scoperte di Montzka e del suo team di ricercatori del Cooperative institute for research in environmental Sciences (Cires – una partnership Noaa e università del Colorado. Boulder), Regno Unito e Olanda rappresentano la prima scoperta di un aumento di emissioni e per un periodo prolungato di uno dei tre CFC più abbondanti da quando i controlli sono entrati in vigore i controlli sulla loro produzione alla fine degli anni '80.

Il CFC-11 è il secondo gas mangia-ozono più abbondante nell'atmosfera a causa della sua lunga vita e delle continue emissioni da un grande stock di questa sostanza chimica presente nelle schiume isolanti per gli edifici in schiuma e negli elettrodomestici fabbricati prima della metà degli anni '90. Una quantità minore di CFC-11 esiste ancora oggi nei frigoriferi e nei congelatori più vecchi.

Alla Noaa evidenziano che «Il Protocollo di Montreal è stato efficace nel ridurre i gas che impoveriscono l'ozono nell'atmosfera perché tutti i Paesi del mondo hanno accettato di controllare legalmente la produzione della maggior parte dei gas prodotti dall'uomo noti per distruggere l'ozono. Di conseguenza, le concentrazioni di CFC-11 sono diminuite del 15% rispetto ai livelli massimi misurati nel 1993».

Montzka aggiunge che «Sebbene le concentrazioni di CFC-11 nell'atmosfera stiano ancora diminuendo, stanno diminuendo più lentamente di quanto non sarebbe se non ci fossero nuove fonti».

I risultati della nuova analisi delle misurazioni atmosferiche realizzate dalla Noaa spiegano il perché: «Dal 2014 al 2016, le emissioni di CFC-11 sono aumentate del 25% rispetto alla media misurata dal 2002 al 2012».

Gli scienziati avevano previsto che entro la seconda metà del secolo, l'abbondanza di gas che riducono lo strato di ozono sarebbe scesa ai livelli dei primi anni '80, prima che iniziasse a comparire il buco dell'ozono dell'Antartide.

Secondo Montzka, «La nuova analisi non può spiegare in modo definitivo perché le emissioni di CFC-11 sono in aumento, ma nel documento, il team ne discute le potenziali ragioni. Alla fine, abbiamo concluso che è molto probabile che qualcuno stia producendo il CFC-11 che sta fuoriuscendo nell'atmosfera. Non sappiamo perché potrebbero farlo e se è stato creato per uno scopo specifico, o inavvertitamente come prodotto secondario di qualche altro processo chimico. Se la fonte di queste nuove emissioni può essere identificata e controllata presto, il danno allo strato di ozono dovrebbe essere minore. In caso contrario, tuttavia, potrebbero verificarsi notevoli ritardi nel recupero dello strato di ozono».

L'Ue dichiara guerra alla plastica monouso

Nel mondo, le materie plastiche post-consumo rappresentano l'85% dei rifiuti marini e la Commissione europea ricorda che «sotto forma di microplastica sono presenti anche nell'aria, nell'acqua e nel cibo e raggiungono perciò i nostri polmoni e le nostre tavole, con effetti sulla salute ancora sconosciuti. Affrontare il problema della plastica è una necessità, che può dischiudere nuove opportunità di innovazione, competitività e occupazione». Per questo oggi la Commissione europea ha proposto una nuova direttiva «per i 10 prodotti di plastica monouso che più inquinano le spiagge e i mari d'Europa e per gli attrezzi da pesca perduti e abbandonati» e sottolinea che «insieme, questi prodotti rappresentano il 70% dei rifiuti marini. Le nuove regole sono proporzionate e concepite per ottenere i migliori risultati, vale a dire non a tutti i prodotti si applicheranno le stesse misure: saranno messi al bando i prodotti di plastica monouso per i quali sono facilmente disponibili soluzioni alternative, mentre si limiterà l'uso di quelli di cui non esistono valide alternative riducendone il consumo a livello nazionale; i produttori dovranno poi rispettare requisiti di progettazione ed etichettatura e sottostare a obblighi di gestione e bonifica dei rifiuti».

La nota della Commissione Ue evidenzia che «con queste nuove norme l'Europa è la prima a intervenire incisivamente su un fronte che ha implicazioni mondiali». Ecco cosa prevedono le nuove norme europee sulla plastica monouso:

Divieto di commercializzare determinati prodotti di plastica – dove esistono alternative facilmente disponibili ed economicamente accessibili, i prodotti di plastica monouso saranno esclusi dal mercato. Il divieto si applicherà a bastoncini cotonati, posate, piatti, cannucce, mescolatori per bevande e aste per palloncini, tutti prodotti che dovranno essere fabbricati esclusivamente con materiali sostenibili. I contenitori per bevande in plastica monouso saranno ammessi solo se i tappi e i coperchi restano attaccati al contenitore;

Obiettivi di riduzione del consumo – gli Stati membri dovranno ridurre l'uso di contenitori per alimenti e tazze per bevande in plastica. Potranno farlo fissando obiettivi nazionali di riduzione, mettendo a disposizione prodotti alternativi presso i punti vendita, o impedendo che i prodotti di plastica monouso siano forniti gratuitamente;

Obblighi per i produttori – i produttori contribuiranno a coprire i costi di gestione e bonifica dei rifiuti, come pure i costi delle misure di sensibilizzazione per i seguenti prodotti: contenitori per alimenti, pacchetti e involucri (ad esempio, per patatine e dolci), contenitori e tazze per bevande, prodotti del tabacco con filtro (come i mozziconi di sigaretta), salviette umidificate, palloncini e borse di plastica in materiale leggero. Sono anche previsti incentivi al settore industriale per lo sviluppo di alternative meno inquinanti;

Obiettivi di raccolta – entro il 2025 gli Stati membri dovranno raccogliere il 90% delle bottiglie di plastica monouso per bevande, ad esempio, introducendo sistemi di cauzione-deposito;

Prescrizioni di etichettatura – alcuni prodotti dovranno avere un'etichetta chiara e standardizzata che indica come devono essere smaltiti, il loro impatto negativo sull'ambiente e la presenza di plastica. Questa prescrizione si applica agli assorbenti igienici, alle salviette umidificate e ai palloncini;

Misure di sensibilizzazione – gli Stati membri dovranno sensibilizzare i consumatori all'incidenza negativa della dispersione nell'ambiente dei prodotti e degli attrezzi da pesca in plastica, ai sistemi di riutilizzo disponibili e alle migliori prassi di gestione dei rifiuti per questi prodotti.

Per quanto riguarda gli attrezzi da pesca, che rappresentano il 27% dei rifiuti rinvenuti sulle spiagge, la Commissione punta a completare il quadro normativo vigente introducendo regimi di responsabilità del produttore per gli attrezzi da pesca contenenti plastica: i fabbricanti dovranno coprire i costi della raccolta quando questi articoli sono dismessi e conferiti agli impianti portuali di raccolta, nonché i costi del successivo trasporto e trattamento; dovranno anche coprire i costi delle misure di sensibilizzazione.

(continua dalla pagina precedente)

Le proposte della Commissione passeranno ora al vaglio del Parlamento europeo e del Consiglio. La Commissione ha esortato le altre istituzioni «a trattarle in via prioritaria e a dare ai cittadini europei risultati tangibili prima delle elezioni di maggio 2019».

Il 5 giugno, per celebrare la giornata mondiale dell'ambiente, la Commissione lancerà anche una campagna di sensibilizzazione a livello di Ue per puntare i riflettori sulla scelta dei consumatori e sul ruolo che hanno i singoli cittadini nella lotta contro l'inquinamento da plastica e i rifiuti marini.

La Commissione Ue è consapevole che «i rifiuti marini prodotti dall'Unione sono solo una parte di un problema che ha portata planetaria, ma con questa iniziativa l'Unione europea assumerà un ruolo guida e sarà nella posizione per guidare il cambiamento a livello mondiale, attraverso il G7 e il G20 e l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni unite».

Al contempo, da Bruxelles si dicono convinti che le imprese ci guadagneranno in competitività: «Una normativa unica per l'intero mercato dell'Ue offre alle imprese europee un trampolino per sviluppare economie di scala e rafforzare la competitività nel mercato mondiale in piena espansione dei prodotti sostenibili: con i sistemi di riutilizzo (come quelli di cauzione-rimborso) le imprese potranno contare su un approvvigionamento stabile di materiali di alta qualità; in altri casi, mosse dall'incentivo a ricercare soluzioni più sostenibili, potranno conquistare un vantaggio tecnologico sui loro concorrenti internazionali».

Jyrki Katainen, vicepresidente della Commissione Ue responsabile per l'occupazione, la crescita, gli investimenti e la competitività, aggiunge: «La plastica è un materiale straordinario, che dobbiamo però usare in modo più responsabile. I prodotti di plastica monouso non sono una scelta intelligente né dal punto di vista economico né da quello ambientale, e le proposte presentate oggi aiuteranno le imprese e i consumatori a preferire alternative sostenibili. L'Europa ha qui l'opportunità di anticipare i tempi, creando prodotti che il mondo vorrà procurarsi nei decenni a venire e valorizzando le nostre preziose e limitate risorse. L'obiettivo per la raccolta delle bottiglie di plastica concorrerà anche a generare i volumi necessari a far prosperare il settore del riciclaggio». Senza però dimenticare che le bottiglie rappresentano un materiale pregiato da riciclare, mentre la grande sfida nel settore degli imballaggi finora è stata rappresentata soprattutto dal plasmix – un insieme di materiali molto difficili da riciclare -, che solo poche aziende (anche in Italia) hanno saputo affrontare.

L'iniziativa presentata oggi traduce l'impegno, annunciato nella strategia europea sulla plastica, di «affrontare con un intervento legislativo il dispendioso problema dei rifiuti di plastica e dei relativi danni, iniziativa accolta con favore sia dal Parlamento europeo e dal Consiglio che dai cittadini e dai portatori di interessi. Le misure proposte aiuteranno l'Europa a compiere la transizione verso un'economia circolare, a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni unite e a onorare gli impegni assunti sul fronte del clima e della politica industriale». La Commissione Ue ricorda che «la direttiva presentata oggi poggia su norme esistenti, come la direttiva quadro sulla strategia marina e le direttive sui rifiuti, e va a integrare altre misure adottate per contrastare l'inquinamento dei mari, come la direttiva sugli impianti portuali di raccolta, e le proposte di restrizioni della microplastica e della plastica oxodegradabile». Grazie alla direttiva proposta si trarranno benefici ambientali ed economici, ad esempio: si punta a evitare l'emissione di 3,4 milioni di tonnellate di CO2 equivalente; a scongiurare danni ambientali per un costo equivalente a 22 miliardi di euro entro il 2030; a generare risparmi per i consumatori dell'ordine di 6,5 miliardi di euro.

Frans Timmermans, primo vicepresidente della Commissione Ue responsabile per lo sviluppo sostenibile, conclude: «Questa Commissione ha promesso di agire in grande sulle grandi questioni e lasciare il resto agli Stati membri. È innegabile che i rifiuti di plastica siano una grande questione e gli europei devono agire insieme per affrontarla, tanto più che i rifiuti di plastica finiscono nell'aria che respiriamo, nel suolo, negli oceani e sulle nostre tavole. Le proposte odierne ridurranno, con una serie di misure, i prodotti di plastica monouso che ora troviamo sugli scaffali dei supermercati. Alcuni di essi saranno messi al bando, ma ciò non significa che dovremo rinunciarvi, perché saranno sostituiti da alternative più pulite».

Anche il pesce può essere bio

Trovarli sul banco pescheria dei nostri supermercati è un'impresa, ma nel giro di pochi anni potrebbero diventare sempre più frequenti: parliamo di orate, spigole e cozze biologiche. Anche il pesce e i molluschi, infatti, possono essere allevati con questo metodo che, finora, abbiamo associato solo alla frutta e alla verdura. Per ora gli operatori di questo settore sono pochi pionieri: il regolamento europeo che ha fissato le regole comuni è del 2009 e il comparto è ancora in fase di sviluppo.

Anche per questo è in corso la campagna informativa Fish & Chicken: finanziata dal ministero per le Politiche Agricole e condotta dal Crea, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria che sull'acquacoltura biologica sta portando avanti diversi progetti. Per il momento però solo una catena di grande distribuzione si è resa disponibile a proporre pesce bio ai propri clienti, seppure in quantità limitate.

Ma cosa si intende per pesce biologico? Anzitutto, la differenza rispetto a quello convenzionale non è tanto nella qualità, quanto nel valore aggiunto. Si tratta di pesce allevato in ambienti molto meno stressanti per gli animali rispetto agli allevamenti intensivi: minore densità (e, quindi, più spazio per nuotare e sviluppare la muscolatura), trattamenti veterinari meno aggressivi, mangimi naturali e biologici. "Vivendo in queste condizioni è vero che i pesci crescono più lentamente ma in compenso sono più sani e gli interventi veterinari possono essere ridotti all'osso, evitando l'utilizzo di antibiotici, con tutte le controindicazioni che questi comportano anche per l'uomo: basta pensare alla antibiotico-resistenza", spiegano Fabrizio Capoccioni e Domitilla Pulcini, ricercatori del Crea, centro di ricerca di Zootecnia e acquacoltura.

L'altro pilastro dell'acquacoltura biologica, l'alimentazione, si basa sugli stessi principi: "Prendiamo l'esempio di spigole e orate, specie carnivore - continuano i due ricercatori - in quel caso l'alimentazione è sia di tipo vegetale che animale. Nel primo caso le proteine provengono soprattutto da soia, favino e pisello provenienti da coltivazioni biologiche". Nel secondo caso la fonte proteica sono le farine di pesce e, in questo caso, a fare la differenza è la provenienza: "Il pesce deve provenire da pesca certificata come sostenibile, che incida cioè su stock naturali non a rischio di estinzione. In alternativa, la farina può provenire da altri pesci biologici: in questo caso parliamo di scarti di lavorazione che garantiscono comunque un'ottima resa in termini nutrizionali".

Gli allevamenti estensivi hanno anche un minor impatto ambientale: l'inquinamento dell'acqua provocato dalle deiezioni, gli avanzi di alimenti, i disinfettanti e i residui di farmaci è inferiore rispetto a quello prodotto dalle gabbie convenzionali. Proprio perché la filosofia dell'allevamento biologico è quella di riprodurre, per quanto possibile, le condizioni naturali. A oggi in Italia esistono due allevamenti bio di spigola e orata: "Uno è a Capraia e l'altro in Calabria sulla costa ionica. In entrambi i casi si tratta di allevamenti in mare aperto", specificano i due ricercatori del Crea. Ce ne sono altri in acqua dolce, nei quali producono soprattutto trote, e altri dedicati a cozze e vongole, che sono i più diffusi perché meno dispendiosi da realizzare, visto che si tratta di allevare specie che non hanno bisogno di essere alimentate con mangimi.

I costi legati ai mangimi incidono circa per il 50% del prezzo finale al consumatore. Come spiegano i due biologi del Crea, più un prodotto ittico è caro, più il produttore ha investito in qualità del mangime. "Non sarebbe però corretto sostenere che il pesce biologico sia molto più caro. Mediamente sì, ma in alcuni casi il prezzo può essere molto simile a quello di un pesce convenzionale di buona qualità", dicono Capoccioni e Pulcini.

Per il pollo biologico, anch'esso al centro della campagna del Crea, la situazione è invece più avanzata: oggi la produzione si aggira intorno ai 4 milioni di capi su un totale di 520, ma in questo caso la grande distribuzione organizzata si è mostrata più interessata e anche i consumatori sono più informati. Si stima che alla fine del 2018 i consumi di pollo bio saranno cresciuti del 30% nell'ultimo triennio. Così come i pesci, anche i polli allevati con questo metodo hanno molto più spazio a disposizione, non possono essere sottoposti a terapie antibiotiche e sono alimentati con mangimi di maggior qualità

Riso venere con zucchini e gamberi

Ingredienti per 4 persone

- 320 gr di riso venere
- 500 gr di zucchini
- 600 gr di gamberi
- 1 aglio
- 200 gr di pomodorini
- vino bianco
- erba cipollina
- sale, olio e pepe



Preparazione

Per prima cosa pulite i gamberi. Mettete le teste dei crostacei in un pentolino con 500 ml di acqua, un pomodoro, un filo d'olio e degli odori e fate cuocere ottenendo così un brodo.

Spuntate le zucchini e tagliatele a dadini

Mettete in una casseruola l'olio insieme ad uno spicchio d'aglio e aggiungete le zucchini

Dopo un paio di minuti aggiungete il riso venere.

Mescolate, fate tostare il riso nel condimento poi salate, sfumate con il vino bianco

Filtrate il fumetto di crostacei ed aggiungetelo al riso fino a ricoprirlo. Aggiungete il brodo di pesce man mano che viene assorbito durante la cottura del risotto.

In una padella con un filo d'olio fate rosolare le code di gambero, dopo un paio di minuti aggiungete i pomodorini tagliati a pezzetti e l'erba cipollina tritata

A fine cottura del risotto con le zucchini, aggiungete, i gamberi e pomodorini e mescolate

Lasciate riposare il Riso venere con zucchini e gamberi per qualche minuto prima di servirlo.

Calamari ripieni al forno

Ingredienti per 2 persone

- 4 calamari
- 100 gr di pane
- 20 gr di pecorino
- 2 cucchiaini di olive nere
- 1 cucchiaino di capperi
- 1 uovo
- 1 spicchio di aglio
- 1/2 bicchiere di vino bianco
- sale, pepe e prezzemolo
- olio di oliva extravergine



Preparazione

Pulite i calamari eliminando la pelle e dividendo teste e tentacoli dal corpo.

Tenendo da parte le sacche, tagliate in piccoli pezzi il resto.

Mettete quest'ultimi in padella con un po' di olio e l'aglio e sfumateli con il vino.

Trasferite poi in una ciotola, senza l'aglio, in cui aggiungerete prezzemolo, pane a tocchetti, olive denocciolate, capperi dissalati, uovo, sale, pepe e pecorino.

Amalgamate bene gli ingredienti e utilizzateli per riempire i calamari, aiutandovi con un cucchiaino.

Una volta chiusi i calamari con degli stuzzicadenti, trasferiteli in una pirofila oliata.

Aggiungete un ulteriore filo d'olio in superficie e cuocete a 180 °C per 20 minuti circa.

I vostri calamari ripieni al forno sono pronti per essere serviti.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it